



CNR: IL RILANCIO NON ARRIVA, QUESTA E' LA PRESIDENZA GIUSTA?

Benché siamo perfettamente consapevoli che questo non sia un governo ideale, dal nostro punto di vista, per nominare nuovi vertici al CNR, ci è altrettanto chiaro che i governi precedenti, di qualsiasi colore politico, non abbiano fatto meglio. Il rilancio del CNR non arriva e non si può più aspettare.

Se si guarda alle politiche di reclutamento e delle carriere, questa gestione non è stata in grado di prendere decisioni eque e positive. Dalla delibera 100/2021, gli attuali vertici hanno sempre agito solamente perché obbligati dalle norme, e sempre al ribasso.

Con grande mortificazione da parte dei dipendenti, i vertici non hanno voluto, pur potendolo fare, trovare una soluzione al **sottoinquadramento (art. 22)** e al **precariato**.

Malumore e dubbi diffusi tra il personale anche rispetto alle selezioni sui **passaggi di livello (art. 15, 53 e 54)**, con tempistiche sempre più dilatate e un incremento esiguo del numero di posti, non proporzionale all'aumento dei fondi.

In sostanza, nessuna pianificazione soddisfacente per il personale, strutturato o precario che sia, nessuna prospettiva di un percorso professionale di crescita dentro questo ente.

Anzi, mentre **umentano i carichi di lavoro**, specie per tecnici ed amministrativi, l'ente si concentra sulle **chiamate nominative** (sia TD che TI) e trascura l'assunzione di nuove leve.

La riorganizzazione amministrativa, uno dei 'gioielli' messi in vetrina dal DG, sembra essere ostaggio di decisioni apparentemente incomprensibili e di **procedure bizantine**.

Il **blocco dei fondi** di competenza del 2023 per 5 mesi (già avvenuto lo scorso anno), che si aggiunge ai tradizionali 2 mesi di blocco per la chiusura dell'anno e al mese di agosto (in cui i fornitori sono chiusi) **riduce a 4 mesi la finestra per spendere i fondi** che sono essenziali per le attività di progetto (per cui i fondi sono stati ottenuti). Non ci risulta che negli altri EPR ci siano analoghi blocchi dei fondi.

Le stesse risorse **PNRR** non stanno portando al CNR quanto promesso, a causa di ritardi sulle tempistiche determinati da pesanti procedure burocratiche che vanno a sovraccaricare ulteriormente le amministrazioni degli istituti, già in sofferenza a causa dei pensionamenti che non vengono rimpiazzati da nuovo personale, a causa della difficoltà di bandire posti TD e al blocco del reclutamento. L'unico tipo di forza lavoro a cui gli istituti possono attingere sono i **lavoratori interinali**: è questo il CNR che vogliamo?

Fortunatamente la rete di ricerca sopravvive solo grazie alla grande capacità dei gruppi di reperire fondi e risorse (che però sono sempre più difficili usare). Il CNR, invece, perde sempre più il proprio appeal sia per i Ricercatori e Tecnologi che per i Tecnici e Amministrativi, come evidente da un certo numero di bandi a cui non applica nessun candidato.



Il tanto pubblicizzato Piano di Rilancio è in ritardo e si procede con pressapochistici aggiustamenti.

Ci attendiamo chiarimenti esaustivi da parte dei vertici dirigenziali e di essere smentiti da un coraggioso cambio di rotta che parta dal basso, dal dialogo con il personale.

USB chiede quindi:

- Scorrimento totale di tutte le graduatorie attive (art. 22, 53 e 54)
- Un piano per la stabilizzazione del personale precario
- L'avvio del tanto annunciato Reclutamento Ordinario, che valorizzi gli anni di esperienza precaria nell'ente
- Il blocco dei rapporti di lavoro interinale in favore di contratti TD o TI
- L'utilizzo integrale di tutti i fondi dedicati alla valorizzazione del personale
- Lo sblocco dei fondi di competenza del 2023
- Una drastica semplificazione delle procedure amministrative per evitare la paralisi dell'ente

Il CNR e il suo personale non possono aspettare oltre. Ora è il momento.

USB PI CNR